

## Prezzo d'Associazione

6 mesi 3 mesi 1 mese  
 Provincia L. 11 — 6 — 2 10  
 Estero » 17 — 9 — 3 —  
 Torino » 8 50 4 50 1 60  
 A domicilio, Cent. 50 in più  
 al mese.

Si pubblicano tutti i **Martedì**,  
**Giovedì** e **Sabato** d'ogni  
 settimana.

I Mandati d'abbonamento  
 si dovranno dirigere franchi  
 alla Tipografia Letteraria, in  
 Torino, Portici di Piazza San  
 Carlo, 10.

Le Associazioni hanno prin-  
 cipio col 1° di ciascun mese.

Gli Annunzi si ricevono  
 presso la suddetta Tipografia.

Prezzo di ciascun numero  
 separato cent. 15.

Un numero arretrato  
 cent. 20.



## Una rivista bagnata

Questa mattina, all'ora di prendere il caffè, nessun dispaccio bellicoso venne a turbarci l'animo.

Anzi, al contrario, ci inondò un mar di notizie, una più umida dell'altra.

Mi spiego.

« Ovunque il guardo giro »

Bagni e bagnati io vedo.

Il re Guglielmo è alle acque, o nelle acque del Baltico, fino all'elmo.

Il signor Benedetti sta nel Mediterraneo, colla famiglia e il domestico dietro, che gli porta l'ombrello.

Bismark, in Pomerania, prende un bagno di aceto dei sette ladri, per fortificarsi.

Madama Letizia è in costume di Nereide nelle onde della Senna, con Prati da satiro che le suona il piffero.

Menabrea salta dal trappolin nelle acque della Laguna.

Chiaves è nella vasca della Consolata.

E Marazio, grazie alla sua statura, ha potuto tuffarsi nel catino (gavia) in cui la creada gli lava i colletti.

Ho dunque ragione di dire che abbiamo notizie umide e dirò anzi bagnate.

Ma questo non vuol dire, che per bagnarsi occorra andare ai bagni.

Con licenza, mi spiego una seconda volta.

D'Ondes Reggio, per esempio, Conti, Cittadella Vigodarzere (la cittadella dei paolotti veneti), Crotti (il rappresentante dei cretini... pardon dei cattolici d'Aosta) e Civinini (anche Civinini) si sono bagnati alla Camera, nel bagno dell'Asse Ecclesiastico.

Possiamo anzi aggiungere, colla coscienza...

e la saccoccia netta da qualsiasi peso, che, fino all'ora d'andare in macchina, i cuori — d'argento e di tola — appiccati alla Immacolata Concezione (fabbrica Passaglia) per la miracolosa conversione dell'onorevole Civinini, detto l'ex garibaldino, furono novantasettemila.

Ne mancano ancora tremila per formare il conto tondo, ovverosia il numero completo dei centomila buoni, di cui dispongono da tempo immemorabile l'Unità Cattolica, l'Osservatore Cattolico, il Veneto Cattolico ed altri stracci cattolici della medesima risma.

Diremo anzi di più.... ma no!

Tiriamo un velo sull'onorevole Civinini: tanto più che un Montignani qualunque della Tappa ci assicura che all'onorevole Civinini nel giorno della votazione sulla legge dell'asse ecclesiastico s'era rotto l'occhialino.

Del resto regna dappertutto una quiete veramente sepolcrale.

La Russia, per non far muover troppo i suoi uomini, ha ordinato loro di fermarsi ai confini della Gallizia.

La Danimarca li lascia in villeggiatura sui confini dello Schleswig.

La Prussia non li ritira dalla linea del Reno. E la Francia li lascia nelle file dell'esercito, ad onta del Mentitore ufficiale, che manda a casa ventimila uomini al giorno.

Ma è il fieno che compra Napoleone?

Bah! il fieno?? quello lì non è per l'esercito francese.

È una provvista che fa il ministero dell'Istruzione pubblica per i maestri delle Scuole cristiane.

Ve lo garantisce il vostro

FRA ILARIO.

## LEZIONI DI STORIA ANTICA

## LEZIONE DECIMATERZA

.\*.\*

— Giovannino, hai tu studiato il rimanente della storia di Giacobbe?

— Ho fatto il mio possibile.

— Rispondi adunque; quante mogli ebbe?

— Due, senza le concubine.

— E perchè quel sant'uomo conobbe egli tante femmine?

— Per due ragioni distinte.

— Sentiamole.

— La prima ve la direi, ma ho paura che l'avvocato De Bobulis Alexandriæ, come lo chiama Fra Biagio nostro confratello, mi stia ad ascoltare.

— Ecco che io chiudo la porta: parla liberamente.

— Perchè Giacobbe era un patriarca: vale a dire un prete.

— Capisco anch'io, che avevi paura dell'avvocato De Bobulis: sei un po' troppo irriverente! E la seconda ragione qual è?

— La seconda ragione è questa, che Giacobbe, conoscendo tante donne, obbediva al Signore, il quale gli aveva promessa una figliuolanza numerosa come le stelle.

.\*.\*

— Perchè Giacobbe, dopo aver lavorato sette anni, ebbe da Labano la cispota Lia, invece della bella Rachele: e perchè, onde avere la bella Rachele, dovette lavorare sette anni di più?



— Perchè Giacobbe era un *impiegato d'ordine* o come si dice comunemente un *Travet*: e quindi doveva lavorare il doppio degli altri, per ottenere ciò che gli altri ottengono tanto facilmente.

— E che cosa avrebbe dovuto fare Giacobbe, per ottenere al primo colpo la bella Rachele?

— Avrebbe dovuto essere invece un *impiegato di concetto*: avere cioè un titolo o vero o falso di avvocato e una bella giubba: e portar la cagnetta di madama Labano alle passeggiate e nei caffè.

— Ai tempi in cui visse, come fu chiamato Giacobbe?

— Fu chiamato uomo laborioso e paziente.

— E come si chiamerebbe ai nostri di?

— Si chiamerebbe coglione.

\* \*

— Come Giacobbe ricompensò Labano di averlo fatto ricco e potente?

— Col derubarlo e spogliarlo, piantandolo alfin con una spanna di naso.

— E perchè Labano non citò Giacobbe ai tribunali come ladro e traditore?

— Perchè un angelo avrebbe proposto l'ordine del giorno puro e semplice: e il suo naso — cioè quello di Labano — si sarebbe allungato d'una spanna di più.

— La razza di quegli angeli s'è ella perduta intieramente?

— Oh no!

— Ne esiste egli qualcheduno in questi di?

— Sì, ne esiste uno sotto la forma di un barone.

— E quest'angelo in forma di barone che cosa fece?

— Propose un ordine del giorno puro e semplice in favore d'un nuovo Giacobbe, anzi di due nuovi Giacobbi.

— Chi sono questi due Giacobbi dunque?

— Un avvocato toscano e un avvocato bolognese.

— E in questo caso qual è il Labano, il cui naso si allungò di due spanne?

— La *Nazione*.

— Quella di carta o quella di carne?

— La *Nazione* di carne: imperocchè la *Nazione* di carta allungherebbe ancora di altre due spanne il naso di quella di carne.... se lo potesse.

FRA CARLO.

## CIANCIAFRUSCOLE

\*

Da Parigi ci scrivono, qualmente l'imperatore Napoleone ha ordinato, che i funerali dell'illustre poeta Ponsard siano fatti a spese della lista civile.

Allegramente dunque!

Per ottenere un omaggio dal nipote di suo zio, i grandi uomini della Francia non hanno che da fare una cosa da niente.

Essi non hanno che da morire.

Parola d'onore!

\*

Servigio per servizio però!

Quando creperà il nipote di suo zio, i poeti francesi gli faranno l'epitaffio gratuitamente.

Dite di no?

Ebbene, anche Napoleone non ha che da fare una cosa da nulla per convincersene.

Egli non ha che da levar l'incomodo al paese.

Un libertino, un repubblicano, un messicano, direbbero che è tempo.

Ma noi, bubbole!

Se non altro per risparmiarci una catilinaria del caro Celestino.

\*

Dall'Italia meridionale ci vengono in questi di le più stravaganti notizie.

In alcuni luoghi, fuggendo per la paura perfino i preti e i becchini, tocca ai carabinieri reali di far le sepolture.

A queste notizie, alcuni gridano, che i preti hanno in tasca anche le opere di misericordia.

Ma queste qui sono calunnie.

I preti ai nostri tempi seppelliscono i morti d'un altro genere.

Per esempio i capponi e le quaglie.

\*

Leggiamo nel *Morning Post*, che la regina di Spagna sta scrivendo un libro intitolato: *La felicità delle Nazioni*.

Sappiamo che in esso la feconda maestà vuol dimostrare, che per far veramente felice una nazione, ci vogliono due cose.

La prigionia e la forza.

\*

Visto il desiderio che ha madama Isabella di diventar autrice, noi la consiglieremmo a scrivere un altro libro.

Per esempio la felicità delle regine.... ed i *pronunciamentos*.

\*

Alcuni giornali vanno dicendo, che il commendatore Costantino Nigra, nostro rappresentante alla corte imperiale di Parigi, sarà richiamato.

Noi, se la notizia è vera, ce ne doliamo grandemente.

E se Nigra lascerà la Francia, chi farà il risotto all'imperatrice?

\*

Corrispondenze fiorentine ci danno per positivo, che il direttore della *Nazione*, signor Raimondo Brenna, battutosi in duello col figlio di Garibaldi, ha riportato una ferita che dalla fronte gli scende alla metà del naso.

Ah, Riciotti, Riciotti, che mai facesti?

Hai rovinato uno dei più bei nasi del Regno d'Italia: un naso a cui il signor Raimondo deve la sua fortuna!

\*

A Lione un tale venne condannato ad una multa di sedici franchi perchè nel dì 29 maggio fece entrare un asino in chiesa, essendo per un tal fatto inflitta la multa di sedici franchi dall'articolo 262 del codice penale francese (vedi giornale *l'Italie* di Firenze del 26 luglio).

Se da noi il codice penale prescrivesse la

multa di sedici franchi per cadun asino che entra in chiesa, quale provento per le nostre finanze!

\*

Ci scrivono:

\* Pochi giorni or sono alcuni studenti guidati da un loro insegnante si diressero a visitare i pubblici macelli della città; prima però d'introdursi nello stabilimento, domandò l'insegnante ad un tale che ne esciva, se in quell'ora si ammazzassero bestie, ed essendogli stato risposto di no, rivoltosi ai discepoli, disse: entriamo senza timore, che non ci succederà alcun male.

È vero pur troppo che l'istinto di conservazione vale a salvarci dai pericoli \*.

\*

Una corrispondenza austriaca dice, che l'Impero e l'Ungheria stanno ora godendosi la loro luna di miele,

Quel corrispondente ha voglia di ridere.

Noi possiamo dal canto nostro assicurare, qualmente la luna dell'impero e dell'Ungheria è già all'ultimo suo quarto.

Vale a dire, ch'ella è una luna colle corna.

\*

Abbiamo letto un'ordinanza del governo spagnuolo, la quale prescrive, che le feste religiose siano ridotte a *tredici*, oltre le domeniche.

Volevamo ben dire!

Il numero tredici, in casa di donna Isabella e di san Patrocino, è di rigore.

Esso era il punto di Giuda Scariote!

\*

L'adunanza del g-verno spagnuolo o meglio del generale Narvaez ci fa risovvenire quella dei Capitani della vecchia Repubblica di sant'Ambrogio, la quale vietava ai barbieri di radere nelle domeniche.

Sapete che cosa accadde?

Che il popolo milanese un bel giorno si fece barbiere egli medesimo e tagliò la barba ai Capitani della Repubblica: ed anzi, il rasoio scappando di mano al barbiere, tagliò qualche cosa di più.

Avviso al popolo iberico e al suo divoto generale.

\*

La stessa riferita ordinanza va ancora più in là.

Ella vieta agli Spagnuoli i lavori *manuali* nelle feste.

Se noi fossimo di quel paese vorremmo fare una burla al generale pettegolone.

Essendo proibiti nelle feste i *lavori delle mani*, noi vorremmo una qualche domenica fare a lui un bel *lavoro coi piedi*.

Vorremmo cioè pigliarlo colla punta degli stivali in quelle parti, che monsignor Artico usava di prediligere.

\*

Giacchè — con licenza — ci cadde dalla penna il nome di monsignor Artico, abbiamo letta un'orazione latina del suo successore monsignor Savio, che lo dice uomo di *veneeranda* memoria.





— Saperlo! Se vi mettesi sopra questo sasso? Arriverei ancora a fare un bel tour de forces.



— Perché meditate tanto sulla questione romana? Fate come me, che non vedo che una questione sola, la questione del potere.



A questo tratto il nuovo vescovo d'Asti ha dimenticato di fare ben poco onore al suo nome.

Ch'egli intenda di seguire le *pedate* del suo antecessore?

\*

A questo proposito un bello spirito ci ha fatto notare, che la parola *veneranda* deriva da *Venere*.

Sarebbe quindi come chiamare monsignor Artico uomo di memoria *venerea*.

Ma anche qui ci sarebbe un controsenso palpabile.

Piuttosto che di *Venere* consta a noi che monsignor Artico era divoto di *Ganimede*.

## Corrierino Teatrale

Impugno la penna, ma con una stizza degna d'un cane *boulogne*, d'un cantante fischiato e non pagato! Il Redattore esige ch'io faccia il *corrierino*, io non so disobbedirgli, ma..... non so che m'andrò scrivendo, perchè quando sono arrabbiato il naso mi vien più lungo del solito, la qual cosa m'impedisce di veder bene ciò che scarabocchio. Credetelo, il caldo mi toglie ogni buona volontà, e ciò non pertanto debbo... uhm!! ecco ciò che mi fa il naso più lungo del solito.

Pure, cominciamo. All'*Ernani* continua il *Balbo*..... cioè..... viceversa..... seguono le solite pantomime, e il pubblico urla, e batte, [batte

sempre con piedi, mani e bastoni... intendiamoci, batte le panche, vittime bene spesso di qualche artista. Questa sera si dà il *Male-Cadel* con grande impegno. Vedrò, vedrete, vedremo!

Tiriamo avanti presto. Al *Nota* si dà la *Traviata*. Quella *Traviata* trova sempre la via di comparirci dinanzi: tistica e agonizzante non muore mai..... Oh disperazione! Oh secolo di *traviate* e di *traviamenti*! E vorreste che io ne dica bene? Per quanto la *Giannetti* si disimpegna lodevolmente, e il neo-tenore *Ambrosi* abbia buona voce, nulla mancandogli che un filo per ogni braccio, per assimilarlo completamente a un artista del teatro Regio (vulgo San Martini) pure non mi sento disposto che a dirne roba da chiodi. Mi riservo quindi di parlarne altra volta; e quando un buon giornalista vi dice sul serio che *si riserva*, statevi pur certi che non ne parla più..... Molte altre cose avrei a dirvi... ma preferisco chiudere il corrierino facendo altre *riserve* come sopra.

DASSENNO.

## SCIARADA

Bevi il *primiero* e nelle venne un foco  
Scorrer ti senti.  
Consuma le *seconde* al vizio al giuoco,  
E poi ti penti.  
Viver tranquillo vuoi?... Cercati un loco  
Ove di gente  
E di città il *total* lator di guai,  
Non giunga mai.

## PICCOLA POSTA

*Sig. Rapunsolo*, Torino. — Mandi pure, ma non come quella sulla parola *Serratura*, che è vecchia come la barba di Matusalem.

*Sig. Fra Bruschino*. — Mandateci fatterelli di costi che ve ne sapremo grado: purchè non cadano in personalità. Quello passato sulla visita alle scuole non abbiamo potuto inserirlo a tempo, perchè eravamo assenti.

*Sig. Fra Gaudenzio*. — Anche per voi non siamo più a tempo. Abbiate pazienza e — se volete — mandate qualche cosa altro.

*Caro Bonom*. — Ricevuto.

*Onor. Municipio Saltara*. — Il trimestre fa L. 6. Saremo adunque in credito di L. 2.

Spiegazione del REBUS A PREMIO.

La linea retta è la più breve fra due punti.

Domani verrà inviato il premio promesso ai seguenti associati, che ne diedero la spiegazione.

Caffè Bagnasacco, Asti. — Chiaria Carlo, Trino. — Giachino Paolo, Susa. — G. Rossi, Casino di Lettura, Parma. — Gio. Sandi, Caffè del Risorgimento, Idem. — Fratelli Dorta, caffè del Paradiso, Vicenza. — Circolo Commerciale di Novara.

NB. Altri pochi ne indovinarono il senso, ma non essendosi tenuti letteralmente ai segni del *Rebus*, non possiamo comprenderli nel numero dei premiati.

Spiegazione delle *Sciarada* precedente:  
CON-FU-SION-E.

AUDISIO GIUSEPPE, Gerente.

Gli annunci a questo giornale si ricevono a prezzi moderatissimi presso la Tipografia Letteraria, piazza San Carlo, 10, Torino.

**FERNET-BRANCA**  
Specialità dei Fratelli BRANCA e C. di Milano  
Via S. Prospero, 11, sull'angolo di S. Maria Segreta  
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Ove poi il FERNET-BRANCA spiega la sua mirabile e sorprendente azione, e che dovrebbe per questo solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, si è nell'arrestare ed impedire lo sviluppo del CHOLERA MORBUS.

Nessun'altra specialità ebbe finora l'onore di certificati medici e di Municipi, mentre il FERNET-BRANCA fu ultimamente moltissimo usato ed encomiato, quando il CHOLERA infestava le Marche, Ancona e le Province di Napoli e Genova, ed i certificati che furono spontaneamente rilasciati testimoniano la utilità del FERNET-BRANCA, per cui vuoi chiamare anche

## ANTICOLERICO

### CERTIFICATI

Onorevolissimi signori,  
Giunse la scatola contenente il *Fernet anticolerico* dalle SS. LL. preparato ed espresso i miei voti di ringraziamento. Dall'efficacia di tale preparato per ora dirò soltanto che somministrato a due individui attaccati di colera ha giovato moltissimo. (Segue la lettera)  
Il Sindaco RAFFAELE AMONESI.

Apricena, 25 agosto 1865.

Durante il corso dell'epidemia colerica in questa città, e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore *Fernet-Branca* in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli *sconcerti che precludono lo sviluppo colerico*, e nel rimediare agli acciacchi residui dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza. Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione.  
PIETRO Dott. MENGOLZI Med. Cond.

Ancona, 2 dicembre 1865.

### MUNICIPIO D'ANCONA

Visto per la legalizzazione della presente firma e qualifica il sig. dott. Pietro Mengolzi.  
Dalla residenza municipale, 2 dicembre 1865.  
Il Sindaco M. FAZIOLI.

Prezzo in MILANO sulla bottiglia L. 3, e mezza L. 4 50.

Ogni bottiglia porta sull'etichetta la firma a mano Fratelli Branca e C. — Depositi in Torino presso i droghieri *Bruetti e Gariglio* a Porta Palazzo e *Bertone* in via Nuova.

## Libri vendibili dalla Tipografia Letteraria

in Torino, piazza S. Carlo, 10.

**TOMMASO**, *Scene della vita torinese*, di G. A. Cesana, ital. L. 2 50.

**MICHELINA**, *Romanzo* di G. A. Cesana, 2<sup>a</sup> edizione, ital. L. 2 00.

**RACCONTI dilettevoli**, riuniti in un sol volume di G. A. Cesana, cioè *La ricetta per scrivere romanzi* — *Una giornata di piacere* — *Un duello* — *Una corda troppo tesa* — *Il mio ultimo viaggio* — *Una festa di campagna* — *Il sig. Michele* — *Alti*.

## INCHIOSTRO LOMBARDO

sia per registri che per copia-lettere.

Composto di materie vegetali e senza acidi. — Non ossida le penne, ed il suo colore diventa sempre più brillante invecchiando. — Per registri al litro L. 2 50; per copia-lettere L. 5 50 compreso il vetro. — Altre piccole misure prezzo in proporzione. — Presso la Tipografia Letteraria, Torino, piazza S. Carlo, 10.

## Pesa-lettere

americani

Rari per la loro comodità e precisione. — Si vende in Torino alla Tipografia Letteraria, piazza San Carlo, 10. — Da L. 7 50 a L. 25.

## Libri microscopici religiosi

in italiano

Della grandezza di 3 centimetri per 2, contenenti la Santa Messa ed il Vespri della Domenica, legati in metallo con dorso in velluto, al prezzo di L. 1 50. Si vendono alla Tipografia Letteraria, Torino, Piazza S. Carlo, 10.

Tipografia Letteraria.